

Don Antonio Tenore: un prete innamorato della Chiesa e dell'umanità

Desidero a nome di tutti i direttori degli Uffici Scuola delle diocesi della Campania esprimere la riconoscenza e assicurare la preghiera per don Antonio Tenore, direttore dell'Ufficio Scuola della diocesi di Sant'Angelo dei Lombardi, partito per il Paradiso Domenica 19 u.s. Questo il messaggio telefonico che ho indirizzato a Mons. Cascio, Vescovo di Sant'Angelo dei Lombardi, appena avuta la notizia della morte di don Antonio.

Abbiamo trascorso diversi anni insieme nel settore Irc della CEC e ho avuto l'opportunità, insieme agli altri direttori, di apprezzare il rigore etico, la preparazione culturale, lo spessore spirituale che lo hanno contraddistinto.

"...Anche dietro le quinte, è stato sempre una costante ispirazione e fucina di proposte"; "Mi ha insegnato tanto e ne serberò sempre un caro ricordo"; "Intelligente, oltre che sacerdotamente ineccepibile, direttore IRC saggio e preparato"; "Un sacerdote impegnato e soprattutto persona perbene"; "Prodigo di consigli e lucido nelle considerazioni"; "Quanti lo hanno conosciuto, lo hanno amato e stimato"; "Lo ricordo con grande simpatia"; "Serberò sempre un bel ricordo della sua persona". Sono alcune testimonianze degli amici direttori diocesani.

Di fine intelligenza, con linguaggio diretto e vivace, cercava di arrivare al cuore dei problemi; per l'insegnamento della religione cattolica, spesso ripeteva che l'obiettivo non è soprattutto quello di trasmettere conoscenze religiose, ma, attraverso queste, aiutare i giovani a saper discernere, interpretare e orientarsi all'interno della complessità del nostro tempo. Da qui, la necessità di una formazione permanente per i docenti, libera da ogni tipo di clericalismo.

Nutrivamo un amore speciale per la Chiesa, il suo cruccio era quello che potesse cedere alla tentazione di tornare a un mondo che non esiste più, invece di proporre percorsi educativi che aiutassero a scoprire il cuore del Vangelo, a compiere un viaggio nel profondo. E sempre con un linguaggio senza fronzoli, caratterizzato dalla parresia, tanto cara a Papa Francesco. Nell'ultimo Corso Regionale di formazione, alla luce della narrazione di alcune esperienze educative realizzate in zone di periferia, nel suo intervento, riprese l'immagine che Papa Francesco aveva utilizzato per la Chiesa: "Ospedale da campo". Con forza, sottolineò l'importanza che Essa non rimanesse in uno splendido isolamento dal mondo, ma abbattesse i propri confini e portasse aiuto laddove le persone sono fisicamente, mentalmente e socialmente afflitte. E appunto, in tale contesto amava collocare l'insegnamento della religione cattolica. .

Nell'ultimo periodo non abbiamo avuto la possibilità di incontrarci, non so come abbia vissuto questo tempo di quarantena prolungato e cosa abbia pensato riguardo all'astinenza dei fedeli dall'Eucarestia e dalle altre celebrazioni liturgiche. Credo che l'abbia colto come opportunità, come kairo's, per fermarsi e impegnarsi in una approfondita riflessione davanti a Dio e con Dio. Avrò pensato che forse "questo stato di emergenza attuale" è un indicatore del nuovo volto della Chiesa, in un mondo che cambia radicalmente sotto i nostri occhi.

Da parte di tutto l'Ufficio Scuola della CEC e di tutti i Direttori diocesani, gli diciamo un grande grazie e un arrivederci nella casa del Padre.

Nola, 20 aprile 2020

Virgilio Marone